

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Giustizia.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Dori 4-03642	10441
Amendola 5-02987	10435	Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zanella 4-03643	10435	Quartini 4-03637	10442
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Cantone 4-03638	10443
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pagano Ubaldo 4-03644	10443
De Palma 3-01501	10436	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Evi 4-03640	10437	Barbagallo 5-02986	10444
Ambiente e sicurezza energetica.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Costa Sergio 4-03639	10439	Onori 4-03641	10445
Difesa.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Graziano 5-02988	10440	Loperfido 3-01502	10445
		Apposizione di firme ad una interrogazione	10446

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI CONTROLLO**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMENDOLA, PROVENZANO e QUAR-TAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta della procura di Roma riguardo la Sogei, società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze, ha portato all'arresto in flagranza del direttore generale della Sogei, Paolino Iori, e vede indagati 18 persone e 14 società, tra cui anche Andrea Stroppa, ritenuto, secondo quanto scrive la Gdf, il « referente di Elon Musk in Italia », destinatario di presunte informazioni riservate provenienti da riunioni ministeriali e in particolare riguardo l'appalto sul sistema satellitare Starlink creato dal *tycoon* statunitense;

da notizie a mezzo stampa parrebbe che Stroppa abbia ricevuto quattro documenti « riservati » — uno del Ministero degli affari esteri e tre del Ministero della difesa — dall'ufficiale della Marina militare, Antonio Angelo Masala, a margine di una serie di riunioni in corso presso il VI Reparto sistemi dello Stato Maggiore di difesa sulla dotazione da parte del Governo italiano della tecnologia Starlink, la connessione satellitare esclusiva della società americana *SpaceX*;

in cambio, l'ufficiale avrebbe ottenuto da Stroppa la promessa della stipula di alcuni contratti. Al riguardo, la Farnesina ha peraltro precisato che non si tratterebbe di un documento « riservato » secondo la classificazione di legge della documentazione « riservata » e « segreta »;

dovrebbe trattarsi di un documento interno, un elenco di necessità espresse dal Ministero (il numero delle ambasciate e consolati) da collegare al sistema se eventualmente fosse andata avanti la procedura. I magistrati hanno disposto una serie

di perquisizioni nel procedimento che punta a scandagliare diverse « procedure di appalto/affidamento in materia di informatica e telecomunicazioni, bandite da Sogei Spa., dal Ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza, dal Ministero della difesa e dallo Stato Maggiore della difesa »;

il gruppo del Partito Democratico, aveva già chiesto chiarimenti al Governo riguardo agli sviluppi delle interlocuzioni con la società Starlink, anche alla luce delle controversie tra Tim e Starlink con riguardo alla condivisione di alcuni dati tecnici concernenti le connessioni ad *internet* satellitari, ritenuti dalla stessa Tim sensibili e rilevanti per la sicurezza delle comunicazioni;

in questi ultimi giorni, Stroppa ha pubblicato sui *social network* alcuni *post* a giudizio degli interroganti allusivi e inopportuni, se non altro riguardo la delicatezza dell'indagine, ai quali ha risposto anche lo stesso Musk, difendendo e incoraggiando Stroppa —:

di quali elementi disponga il Ministro interrogato, nel rispetto della riservatezza e indipendenza dell'attività giudiziaria, anche riguardo a eventuali informazioni o documenti classificati che potrebbero essere stati oggetto di indebita trasmissione a soggetti non titolati;

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere il Ministro interrogato per assicurare che la documentazione inerente alla sicurezza nazionale in essere al Ministero degli affari esteri, anche qualora non « classificata », non sia messa a disposizione di soggetti esterni alla pubblica amministrazione, soprattutto qualora portatori di interessi economici. (5-02987)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il bacino imbrifero del fiume Isonzo ha un'estensione complessiva di circa 3.400

chilometri quadrati, un terzo della sua superficie (pari a circa 1.150 chilometri quadrati) ricade in territorio italiano, mentre il territorio residuo si trova in territorio sloveno;

in quanto fiume internazionale, è sottoposto all'obbligo giuridico della cooperazione transfrontaliera nei distretti idrografici condivisi, come stabilito dall'articolo 13 della cosiddetta direttiva acque (2000/60/CE); e ribadito anche ai due Paesi dalla Commissione petizioni del Parlamento europeo, alla quale si sono rivolte associazioni, comitati e cittadini per chiedere ragione della mancata osservanza della specifica norma da parte di Italia e Slovenia;

in mancanza di un approccio integrato alla gestione dell'Isonzo, così da evitare che sia utilizzato solo come una risorsa, ma sia anche oggetto di tutela in quanto ecosistema di proprietà pubblica, come stabilito dalla citata direttiva, il corso del fiume che scorre in territorio italiano subisce le variazioni di portata causate dalla gestione della centrale idroelettrica slovena, subito a monte del confine di Stato, a Salcano – Solkan, costruita dalla Jugoslavia, ed ora di proprietà della Repubblica di Slovenia, in base al Trattato di Osimo e alle condizioni di gestione da questo stabilite, inadeguate alle mutate condizioni climatiche e alle diverse esigenze dell'ecosistema Isonzo e degli utilizzi della risorsa acqua da parte di agricoltura e produzione idroelettrica;

per risolvere le criticità si ritiene, da parte di amministrazioni pubbliche e dal Consorzio di bonifica della pianura isontina, di dover ulteriormente antropizzare il corso del fiume – già gravato da numerose alterazioni nel contesto della pianura isontina, modificato da intense urbanizzazioni e agricoltura convenzionale, riduzione degli *habitat* naturali, della biodiversità e delle fondamentali funzioni ecosistemiche – con interventi che vanno in prospettiva esattamente contraria alla previsione del regolamento europeo sul ripristino della natura, che impone agli Stati membri la realizzazione di misure per rimuovere le barriere artificiali alla connettività delle acque su-

perficiali, non risulta agli interroganti che si stia lavorando concretamente in questa direzione, a cominciare dall'esistente e, a giudizio degli interroganti, opaca commissione mista permanente per l'idroeconomia, organo di coordinamento individuato tra i due Paesi al quale sarebbe il caso di cambiare il nome, esso stesso obsoleto rispetto gli obiettivi dell'Unione europea in materia di tutela delle acque;

le direttive dell'Unione europea hanno valore giuridico prevalente sugli accordi bilaterali fra Stati membri e il piano di gestione transfrontaliera può essere lo strumento adatto per superare il Trattato di Osimo e quindi ridurre le oscillazioni di portata prodotte dalla diga di Salcano in Slovenia ed evitare ulteriori interventi per risolvere il problema dell'*hydropеaking* –:

quali iniziative di competenza abbiano assunto o intendano assumere i Ministri interrogati nei confronti della Repubblica di Slovenia, sul piano diplomatico, scientifico e tecnico, per favorire lo sviluppo di un progetto di gestione transfrontaliera del fiume Isonzo, in osservanza della direttiva acque e del regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura. (4-03643)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta orale:

DE PALMA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

in Puglia sono operativi tre consorzi di bonifica: due per l'area foggiana (Montana del Gargano e della Capitanata) con 520 dipendenti complessivi. Uno per tutto il resto della regione (consorzio Centro Sud Puglia), che ha assorbito i comprensori di bonifica dei quattro consorzi di bonifica

commissariati e soppressi (Terre d'Apulia, Stornara e Tara, Arneo e Ugento Li Foggi);

come stabilito dalla legge regionale n. 1 del 2017, con delibera di giunta regionale n. 1100 del 31 Luglio 2023 è stata approvata l'operatività del nuovo consorzio unico subentrato dal 1° gennaio 2024, senza soluzione di continuità, nell'esercizio delle funzioni dei consorzi soppressi. L'incarico di Commissario unico, nelle more dell'indizione delle elezioni degli organi interni, è stato affidato al Direttore generale dell'Agenzia regionale per le attività forestali e irrigue (Arif) e cesserà il 31 dicembre 2024;

il consorzio di bonifica Centro Sud Puglia, nonostante risulti essere il più esteso d'Italia dispone di soli 110 dipendenti a tempo indeterminato e 150 stagionali. Già in sede di costituzione con delibera di giunta regionale n. 2387 del 21 dicembre 2018 era stato quantificato un fabbisogno di 278 unità di personale. Il commissario unico dei consorzi *pro tempore*, evidenziò che per raggiungere la piena operatività della struttura costituenda sarebbe stata necessaria l'assunzione di 151 unità, di cui 51 figure indispensabili e infungibili (nota n. 619 del 22 giugno 2022);

per integrare il personale sono stati indetti concorsi pubblici. A febbraio 2024 sono state pubblicate le graduatorie in provincia di Lecce mentre in provincia di Bari e Taranto, nonostante l'*iter* dei bandi concluso a giugno 2024, ancora queste non sono state pubblicate;

è emersa l'impossibilità di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato nelle more dell'approvazione di un Piano di riequilibrio decennale per sanare una debitoria di 160 milioni di euro, il che comporta una modifica della legge istitutiva del consorzio. Sono state annunciate assunzioni a tempo determinato, ma non è stato ancora dato seguito a tale impegno;

il consorzio Centro Sud Puglia si trova ad operare sotto organico e in pesante disfunzione, con personale ridotto all'osso, impossibilitato a garantire perfino i servizi essenziali. Nonostante sia previsto dallo Statuto e dal bilancio non è dato conoscere

l'entità gli importi incassati nel 2023 per le annualità in corso e le pregresse, né la percentuale dei lavori eseguiti in forza di tali introiti;

i consorzi di bonifica e di irrigazione svolgono un fondamentale ruolo, gestendo gli impianti pubblici di irrigazione e curando l'esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica idraulica;

il loro quadro normativo si caratterizza per una duplicità di livello, nazionale e regionale e che le regioni, nel disciplinare la materia loro devoluta, devono rispettare i principi fondamentali dettati o desumibili dalla legislazione statale;

l'articolo 27 decreto-legge n. 248 del 2007 dispone che il riordino dei consorzi di bonifica dovesse seguire criteri definiti d'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni. In attuazione di tale norma, il 18 settembre 2008, è stato stipulato un protocollo d'intesa in base al quale alle regioni competono le funzioni di vigilanza e controllo sui Consorzi —:

se il Ministro non intenda, per quanto di competenza, promuovere una verifica puntuale sull'effettiva funzionalità e sullo stato dei servizi erogati dal consorzio Centro Sud Puglia, adottando, in raccordo con la regione Puglia, le iniziative necessarie per la sua piena operatività, in considerazione delle fondamentali funzioni svolte sia in campo agricolo che ambientale.

(3-01501)

Interrogazione a risposta scritta:

EVI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sta predisponendo un decreto ministeriale (Dm), in adempimento del decreto legislativo n. 148 del 2023, finalizzato ad individuare le misure più opportune per evitare la presenza involontaria di prodotti e sostanze non autorizzate in agricoltura biologica;

da quanto appreso dalla stampa, il decreto ministeriale introdurrebbe la « tolleranza zero » per la contaminazione da pesticidi nei cibi biologici, anche quando la concentrazione è al di sotto della quantificazione analitica (0,01 mg/kg), ovvero sotto lo « zero tecnico », cioè anche quando è chiara la contaminazione accidentale. In presenza poi di due tracce di pesticidi non autorizzati in agricoltura biologica scatterebbe immediatamente la non conformità e il prodotto verrebbe « declassato » a convenzionale;

il testo della bozza del decreto ministeriale non considera che gran parte dei prodotti fitosanitari è commercializzata sotto forma di miscele di più di un principio attivo. Se una contaminazione accidentale dipende dalla deriva di un trattamento effettuato con una miscela in un terreno limitrofo ad una coltivazione biologica sarà sempre alta la probabilità di trovare traccia di due o più principi attivi, che però derivano da un solo trattamento fitosanitario realizzato da un agricoltore convenzionale con un'unica miscela commerciale autorizzata dal Ministero della salute;

l'articolo 5 della bozza del decreto ministeriale introdurrebbe ad avviso dell'interrogante una contraddizione rispetto agli articoli precedenti, concedendo una tolleranza maggiore per le contaminazioni accidentali più marcate (maggiori di 0,01 mg/kg);

il testo, inoltre, attribuirebbe solo all'agricoltore biologico l'onere di dimostrare che le cause sono esterne (ad esempio: il vento ha trasportato pesticidi dal terreno gestito in convenzionale, non necessariamente vicino);

la presenza di una sola sostanza non ammessa in agricoltura biologica, sotto la soglia di 0,01 mg/kg, non solo costituirebbe motivo per sospettare la non conformità del prodotto biologico, ma comporterebbe il fermo di immissione sul mercato per un massimo di 40 giorni, prorogabili per altri 40;

se dopo questi 80 giorni la non conformità non sarà confermata, il prodotto

potrà essere venduto, ma è evidente che quando si tratti di frutta, verdura, latte e altri prodotti deperibili, dopo 80 giorni sarebbero già stati inviati al macero o venduti come prodotti convenzionali con un considerevole danno economico per l'agricoltore biologico;

una simile normativa, che ad oggi non si applica in nessuno degli altri 26 Stati dell'Unione europea, finirebbe per penalizzare pesantemente l'agricoltura biologica allontanando molti agricoltori da questa pratica;

la bozza di decreto ministeriale ignora che l'agricoltura biologica viene praticata anche in luoghi con una elevata densità di terreni coltivati in modo convenzionale e in territori con matrici ambientali, suolo, aria e acque, drammaticamente contaminate da pesticidi tossici, persistenti e pervasivi, come dimostra il rapporto Ispra sull'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

lo stato dell'iter di approvazione del decreto ministeriale;

i motivi dell'introduzione di norme che di fatto penalizzeranno gli agricoltori biologici ad esclusivo vantaggio degli agricoltori convenzionali;

quale sia il motivo per cui con l'articolo 5 della citata bozza di decreto ministeriale si concederebbe una tolleranza maggiore per le contaminazioni accidentali più marcate (maggiori di 0,01 mg/kg);

quale sia il motivo per cui il nuovo piano di azione per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari non sia ancora stato adottato e se i Ministeri competenti (Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Ministero della salute) intendano garantire norme che tutelino adeguatamente le coltivazioni biologiche dalle contaminazioni accidentali causate dalla deriva dei trattamenti fitosanitari nei terreni confinanti gestiti in agricoltura convenzionale, con gli oneri a ca-

rico degli agricoltori che utilizzano pesticidi;

quali iniziative il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste intenda adottare per assicurare una riduzione complessiva dell'uso di pesticidi in agricoltura al fine di ridurre la contaminazione ambientale e limitare il rischio di contaminazione accidentale delle coltivazioni biologiche, oltre che tutelare la salute degli agricoltori e delle persone residenti nelle aree rurali. (4-03640)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

SERGIO COSTA, ILARIA FONTANA, L'ABBATE e MORFINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

gli pneumatici fuori uso (Pfu) sono classificati come rifiuto speciale non pericoloso, con codice CER 160103, che ne definisce la categoria secondo la direttiva 75/442/CEE, mentre il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Testo unico ambientale), li classifica tra le « particolari categorie di rifiuti »;

per la loro gestione, infatti, l'articolo 228 del Testo unico ambientale li affida ad uno schema di responsabilità estesa del produttore (EPR — *Extended producer responsibility*), in applicazione del principio comunitario del chi-inquina-paga;

tale sistema, « al fine di garantire il perseguimento di finalità di tutela ambientale », impone ai produttori e importatori « l'obbligo di provvedere, singolarmente o in forma associata e con periodicità almeno annuale, alla gestione di quantitativi di pneumatici fuori uso pari a quelli dai medesimi immessi sul mercato e destinati alla vendita sul territorio nazionale »;

a finanziare il meccanismo di raccolta è destinato un *extra* prezzo, definito contributo ambientale, che viene versato dal

produttore/importatore al momento dell'immissione nel mercato e che viene trasferito sul prezzo di vendita ai vari stadi della catena di distribuzione fino a gravare sul prezzo finale dello pneumatico nuovo pagato dal consumatore;

lo schema Epr è stato recepito nell'ordinamento italiano con il decreto ministeriale 11 aprile 2011, n. 82, rivisto e corretto con il più recente decreto ministeriale 19 novembre 2019, n. 182, che, tuttavia, non ha ancora risolto il problema del ritiro degli pneumatici fuori uso, i quali restano depositati presso le attività commerciali per lunghi tempi, come documentato in questi mesi dalla stampa nazionale;

con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 16 aprile 2024, n. 147, è stato istituito il registro nazionale pneumatici, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto ministeriale n. 182 del 2019;

la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), in seguito a un sondaggio interno, a fine 2023 ha pubblicato il dato che i tempi d'attesa per il ritiro degli pneumatici fuori uso presso le attività commerciali interessate superano i 60 giorni, mediamente, e in un terzo dei casi ai 90 giorni, con sensibile frequenza di ritiri parziali;

« Dalla fine del 2023 — ha spiegato la responsabile *green economy* di Cna Barbara Gatto — stiamo ricevendo centinaia di segnalazioni di ritardi nella raccolta e accumuli sui piazzali, ben oltre i limiti consentiti dalla disciplina del deposito temporaneo ». Questa situazione espone gli operatori al rischio di sanzioni da parte degli organi di controllo. In base ad un'indagine condotta dall'associazione su più di 500 gommisti, il 45 per cento delle imprese ha segnalato una giacenza superiore a 400 gomme e il 31 per cento una giacenza media di 300 gomme;

Andrea Bottaro, referente regionale di categoria per Cna ha spiegato sul *Corriere del Veneto*: « I quantitativi sono calcolati in base alle vendite, che non esulano dal controllo [ministeriale] ma c'è il problema

delle piattaforme *online*, il commercio di gomme via *internet* è aumentato, si offrono prezzi più bassi però qualcuno evade l'Iva. Non pagano il contributo ambientale. Ci sono storture nel mercato che il Ministero non riesce a prevedere perché c'è poca trasparenza sulla filiera »;

stando all'osservatorio « Cambio Pulpito » di Legambiente, a fronte delle circa 500 mila tonnellate di pneumatici fuori uso raccolti ogni anno in Italia — avviati per circa il 50 per cento a riciclo e per il resto a recupero di energia — i flussi di pneumatici messi illegalmente in commercio oscillerebbero tra 30 mila e 40 mila tonnellate annue —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione gestionale degli pneumatici fuori uso qui descritta e quali iniziative intenda porre in essere al fine di risolvere questa criticità;

se si ritenga adeguata la normativa sancita dal combinato disposto del decreto ministeriale 19 novembre 2019, n. 182, e del decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 16 aprile 2024, n. 147 a fronte della condizione odierna del sistema degli pneumatici fuori uso. (4-03639)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRAZIANO, SERRACCHIANI, DE MARIA, CARÈ e FASSINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale di Sogei — società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze — Paolino Iorio, è stato arrestato in flagranza di reato dalla Guardia di finanza mentre intascava una tangente da 15 mila euro da un imprenditore. La misura repressiva rientra nell'indagine della procura di Roma in cui si ipotizzano i reati di corruzione e turbativa d'asta;

da notizie a mezzo stampa parrebbe che, secondo gli atti dell'indagine della pro-

cura, si tratterebbe di un « articolato sistema corruttivo con diversi protagonisti e con ramificazioni sia all'interno del Ministero della difesa, sia in Sogei e sia, infine, al Ministero dell'interno »;

tra gli indagati (18 persone fisiche e 14 giuridiche) ci sarebbe anche Andrea Stroppa, ritenuto, secondo quanto scrive la Guardia di finanza, il « referente di Elon Musk in Italia », destinatario di presunte informazioni riservate provenienti da riunioni ministeriali e in particolare riguardo l'appalto sul sistema satellitare Starlink creato dal *tycoon* statunitense;

Stroppa sarebbe accusato di avere avuto notizie riservate sull'operazione. Persino un documento riservato della Farnesina consegnatogli da un militare della Marina, indagato per corruzione, « avente ad oggetto la valutazione del progetto finalizzato all'impiego con scopi militari prima e *dual use* dopo, delle tecnologie satellitari fornite dall'azienda americana Space X ». In cambio l'ufficiale avrebbe ottenuto da Stroppa la promessa della stipula di alcuni contratti. Al riguardo, la Farnesina ha peraltro precisato che non si tratterebbe di un documento « riservato » secondo la classificazione di legge della documentazione « riservata » e « segreta »;

dovrebbe trattarsi di un documento interno, un elenco di necessità espresse dal Ministero (il numero delle ambasciate e consolati) da collegare al sistema se eventualmente fosse andata avanti la procedura. I magistrati hanno disposto una serie di perquisizioni nel procedimento che punta a scandagliare diverse « procedure di appalto/affidamento in materia di informatica e telecomunicazioni, bandite da Sogei Spa, dal Ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza, dal Ministero della difesa e dallo Stato Maggiore della difesa »;

in questi ultimi giorni, Stroppa ha pubblicato sui *social network* alcuni *post* a giudizio degli interroganti allusivi e inopportuni — ai quali ha risposto anche lo

stesso Musk —, se non altro riguardo la delicatezza dell'indagine —:

di quali elementi disponga il Ministro interrogato, nel rispetto della riservatezza e indipendenza dell'attività giudiziaria, anche riguardo a eventuali informazioni o documenti classificati che potrebbero essere stati oggetto di indebita trasmissione a soggetti non titolati;

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere il Ministro interrogato per assicurare che la documentazione inerente alla sicurezza nazionale in essere al Ministero della difesa, anche qualora non «classificata», non sia messa a disposizione di soggetti esterni alla pubblica amministrazione, soprattutto qualora portatori di interessi economici. (5-02988)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti notizie di cronaca su indagini penali per plurimi accessi abusivi ai sistemi informatici della rete del sistema giustizia hanno creato allarme tra i magistrati per gli scarsi livelli di sicurezza dei dispositivi e delle piattaforme utilizzate nel quotidiano esercizio delle delicate funzioni;

per questo, come riportato da «*Il Dubbio*» il 16 ottobre 2024, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, ha inviato al Ministro della giustizia una lettera per manifestare, tra l'altro, la profonda preoccupazione per la sicurezza dei sistemi informatici della rete giustizia;

nella missiva si chiede un incontro per conoscere quanto previsto a tutela dei sistemi giudiziari e del lavoro dei magistrati. La preoccupazione dell'associazione, che raccoglie il 98 per cento delle toghe, nasce soprattutto dall'inchiesta su Carmelo

Miano, l'*hacker* arrestato qualche settimana fa dalla Polizia postale al termine di indagini coordinate dalla procura di Napoli in relazione alle effrazioni alla rete informatica del Ministero della giustizia;

lo stesso procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo, presente alla conferenza stampa del procuratore Nicola Gratteri insieme a Ivano Gabrielli, capo della Polizia postale e delle comunicazioni, avevano dichiarato che era stata sventata «una minaccia grave» che «ha provocato danni alla sicurezza di infrastrutture dello Stato»;

Miano, ora detenuto a Regina Coeli, ha sostenuto, durante l'interrogatorio di garanzia del 4 ottobre 2024, di avere violato le *webmail* di diversi magistrati inquirenti, tra Roma, Gela e Napoli, comprese quelle dei titolari del fascicolo che lo riguarda, affermando però di non avere visualizzato i messaggi di natura personale;

ad avviso dell'interrogante ciò dimostra che i sistemi informatici sono troppo permeabili a interferenze esterne;

non bisogna dimenticare pure che a dicembre del 2023 degli *hacker* russi avevano attaccato una azienda la cui infrastruttura *cloud* è utilizzata da pubblica amministrazione digitale e in particolare anche dal Consiglio superiore della magistratura e dall'Autorità nazionale anticorruzione;

per l'Anm le maggiori criticità sono riservate al settore civile «che ostacolano e rallentano, con scarsamente tollerabile frequenza, l'espletamento dei compiti giudiziari, in particolare di studio atti e deposito provvedimenti» —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano adottare al fine di contrastare i cybercrimini, adottare iniziative di competenza anche di carattere normativo, volte a rafforzare tra l'altro, i poteri di coordinamento della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo a partire dalla tutela dei sistemi interni, con il coinvolgimento anche dell'Agenzia per la cybersicurezza Nazionale di recente istituzione;

se non ritengano, per quanto di competenza di contribuire a far luce sui fatti esposti in premessa, sia per assicurare o comunque dare la corretta dimensione del fenomeno, descritto mediaticamente in termini allarmanti, sia per evitare interpretazioni di parte e tutelare il diritto alla *privacy* dei cittadini. (4-03642)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

QUARTINI e FERRARA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Telco soluzioni digitali (già Tsd e Tim servizi digitali) è un'azienda con forma di s.p.a. che da molti anni opera nel settore delle infrastrutture delle comunicazioni. Si tratta di una realtà in espansione (il 10 gennaio 2024 aveva acquisito il ramo Tlc di Com.Net, con un incremento di personale da 250 a 1000 dipendenti circa) e con un portafoglio ordini di milioni di euro. È evidente l'importanza anche strategica di una simile impresa, che gestisce centrali e infrastrutture di comunicazione, ed il cui personale, sparso fra Toscana (Firenze, Arezzo, Vicopisano, Grosseto, Colle Val d'Elsa) e resto d'Italia, lavora allo sviluppo della rete Tlc dallo scavo alla configurazione degli impianti, per conto di Tim (oggi FiberCop). Del resto, l'azienda nasceva con un forte *know-how* anche storico, derivando dall'acquisizione del ramo aziendale che manteneva la rete fissa di Telecom Italia, da parte del gruppo Telecom Italia nell'agosto del 2021;

Telco sarebbe stata ceduta ad una s.r.l., denominata Telnet. Il 30 settembre 2024 ai dipendenti di Telco è stata comunicata l'operazione, senza aggiungere altre informazioni. La procedura appare anomala sia per l'acquisizione da parte di una realtà relativamente piccola di un'azienda — la Telco — strutturata, radicata sul ter-

ritorio per commesse, che per il fatto che, successivamente all'acquisizione, sarebbero cessate alcune attività di Telco, a partire dall'acquisto di materiali e di strumentazioni, paralizzando così un'attività affatto in crisi ed inibendo la prosecuzione di lavori già commissionati, anche di recente. Infatti la Telco, in base alle informazioni ricevute, dal mese di gennaio 2024 si sarebbe ulteriormente espansa su una ventina di aree di centrale, compresa una parte maggiore del comune di Siena, in grado di cubare circa 50 mila linee telefoniche. Con lo stop, sono stati fermati lavori impegnati da parte del committente (FiberCop) in tutti gli ambiti (manutenzione, sviluppo, riparazione, implementazione della rete, fissa e mobile), con la perdita di molte aree di centrale in tutta la regione (sul cantiere di Colle Val d'Elsa sono 63 le aree di centrale perse);

la situazione si inserisce in un processo che, dal momento della definitiva privatizzazione dell'azienda telefonica nazionale, ha visto proliferare un sistema di appalti a prezzi sempre più bassi, rischi occupazionali e l'arrivo di una serie di soggetti interessati più ai finanziamenti che allo sviluppo della rete. Con la concreta possibilità di abbandono in blocco del settore, una volta terminati incentivi e vantaggi;

la questione coinvolge non solo i dipendenti — posti in congedo — ma la sicurezza stessa del sistema comunicativo e informativo nazionale. Con la vendita a soggetti stranieri della rete, l'Italia, oltre a continuare a frammentarsi in un ulteriore dedalo di sistemi di subappalti e frazionamenti, ha abdicato al controllo sulle infrastrutture che, connettendo i dati di cittadini e pubbliche amministrazioni in rete fissa, è *asset* strategico per l'interesse nazionale. È evidente il rischio, considerando come non sia possibile — come in questo caso — controllare poi le successioni nelle proprietà e nelle cessioni fra soggetti privati —:

quali iniziative di competenza urgenti intendano intraprendere affinché siano chiarite le modalità di cessione della Tsd assi-

curata la continuità di Telco (e delle aziende simili), attraverso un piano industriale sostenuto da un piano finanziario che — anche differenziando i committenti — sia volto a ripristinare i rapporti con i fornitori, le attività lavorative, garantendo l'occupazione ed il salario ai dipendenti mantenendo così il *know how* e, in ultima istanza, la sicurezza per la rete italiana, *asset* strategico. (4-03637)

CANTONE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di commercio è un ente autonomo funzionale di diritto pubblico che svolge, nella circoscrizione territoriale provinciale, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese promuovendo e curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali. Sono enti che associano le imprese di uno specifico territorio per tutelare i loro interessi collettivi, creare opportunità di affari e prestare loro eventuali altri servizi (arbitrato per le controversie tra di esse o con i loro clienti);

per come sono organizzate sul territorio, le camere di commercio hanno una presenza capillare e pertanto le dirigenze delle stesse svolgono un ruolo importante nell'ambito della comunità in cui insistono con particolare riguardo alle attività imprenditoriali, l'imprenditoria mennile, le imprese e *start-up* innovative, brevetti e marchi;

con decreto dell'assessore delle attività produttive della Regione Siciliana n. 840 del 25 maggio 2023 si è proceduto a riorganizzare il sistema camerale siciliano, confermando le circoscrizioni territoriali delle camere di commercio di « Messina », « Palermo ed Enna », « Sud Est Sicilia » (Catania-Ragusa-Siracusa) nonché all'istituzione della Camera di commercio di « Agrigento, Caltanissetta e Trapani ». Tale atto è stato adottato ai sensi dell'articolo 54-ter, comma 1, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2021;

a quanto consta all'interrogante, il segretario generale della Camera di commer-

cio Sud Est di Catania, dott. Condorelli, sarebbe andato in pensione nel 2023 per i raggiunti limiti di età pensionabile, tuttavia il già Presidente della Camera di commercio di Catania dott. Agen avrebbe sottoscritto un contratto di tre anni nel corso dell'anno 2022;

successivamente, a seguito della nomina, il Commissario straordinario dott. Belcuore con la delibera della Giunta camerale n. 65 del 23 ottobre 2023 ha confermato l'incarico di segretario generale della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia — ai sensi dell'articolo 20 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, rinnovando il dott. Condorelli per altri due anni, ovvero sia fino al 2025 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa e se a fronte degli stessi non ritenga di adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo per favorire un *turn over* delle dirigenze delle camere di commercio, così come reso evidente nel caso della Camera di commercio di Catania. (4-03638)

UBALDO PAGANO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

SIGEA-APS un'associazione culturale, senza fini di lucro, per la promozione del ruolo delle scienze della terra nella protezione della salute e nella sicurezza dell'uomo, nella salvaguardia della qualità dell'ambiente naturale ed antropizzato e nell'utilizzazione più responsabile del territorio e delle sue risorse, riconosciuta dal Ministero dell'ambiente come « associazione di protezione ambientale a carattere nazionale » ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986;

come segnalato all'interrogante dal presidente nazionale dell'associazione, negli ultimi mesi, probabilmente a causa di un disallineamento informatico di Poste Italiane, sono state accreditate sul conto corrente postale di Segea-APS somme destinate a privati ed enti pubblici, per un totale di 18 bollettini postali e 2 bonifici;

come riferito all'interrogante nel mese di agosto 2024, lo stesso presidente ha segnalato la questione a Poste Italiane e denunciato il fatto all'ufficio della polizia postale di Bari, territorialmente competente;

sempre da quanto riferito dal presidente all'interrogante, Poste Italiane si sarebbe limitata a stornare le somme della prima segnalazione senza però adottare provvedimenti risolutivi, come testimoniato dal fatto che, in seguito, sono stati registrati altri accrediti anomali, anch'essi oggetto di una seconda nota di disconoscimento e denuncia da parte dell'associazione;

tale fatto fa sorgere dubbi sul corretto funzionamento del sistema informatico di Poste Italiane e, soprattutto del fatto che possano essersi verificati o possano ancora verificarsi molti altri casi analoghi;

se tali dubbi fossero fondati e trovassero riscontro nelle verifiche che solo Poste Italiane è titolata ad operare, emergerebbero gravi pregiudizi in ordine alla sicurezza dei versamenti effettuati da cittadini ed enti, spesso al fine di onorare impegni e scadenze —:

se siano a conoscenza dei fatti rappresentati in premessa e in tal caso, se risultino altri casi, analoghi;

se intendano per quanto di competenza, adottare le iniziative volte a promuovere le dovute verifiche sul corretto funzionamento del sistema informatico di Poste Italiane, nonché sulla sicurezza dei versamenti effettuati mediante lo stesso dall'utenza. (4-03644)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARBAGALLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio federale dei trasporti della Svizzera ha approvato l'installazione della

prima centrale solare rimovibile del Paese lungo un binario ferroviario. Il progetto, guidato dalla *startup Sun-Ways* (Cantone di Vaud), sarà situato vicino alla stazione ferroviaria di Buttes a Neuchâtel e dovrebbe essere operativo entro la primavera del 2025;

l'approvazione arriva dopo approfondite valutazioni e *test* condotti per dieci mesi. Inizialmente, l'Uft aveva esitato a concedere l'autorizzazione per mancanza di riferimenti tecnici. *Sun-Ways* ha collaborato con esperti di ingegneria meccanica dell'ateneo Heig-Vd per fornire valutazioni indipendenti dei loro prototipi. In questo modo, *Sun-Ways* ha fugato i dubbi sulla sicurezza ed evidenziato il potenziale innovativo dell'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria per la generazione di energia solare;

con un potenziale stimato di produzione solare di 1 terawattora (TWh) all'anno, dai 5.000 chilometri di ferrovia della Svizzera, *Sun-Ways* potrebbe fornire energia pulita equivalente al consumo di circa 300.000 famiglie. Si prevede che questa iniziativa ridurrà le emissioni di anidride carbonica di oltre 200.000 tonnellate all'anno e potrebbe soddisfare fino al 30 per cento del fabbisogno elettrico del settore dei trasporti pubblici in Svizzera;

il progetto pilota prevede 48 pannelli solari con una capacità totale di 18 kWp, per una produzione stimata di 16.000 kWh all'anno. Il costo totale di questa installazione iniziale è di 585.000 franchi svizzeri, interamente finanziati attraverso *partnership* con *stakeholder* locali;

in Svizzera sta crescendo l'interesse dei proprietari di ferrovie private che vogliono sfruttare i terreni inutilizzati per realizzare impianti solari;

l'obiettivo della *startup* non si limita al Paese alpino. Nei prossimi anni, *Sun-Ways* prevede di espandersi in altre parti d'Europa, comprese le vicine Germania, Austria e Italia, oltre che negli Stati Uniti e in Asia —:

alla luce dei fatti esposti in premessa, in previsione di una possibile espansione

del progetto in altre parti d'Europa compreso il nostro Paese, se i Ministri interrogati non ritengano opportuno fare ulteriori approfondimenti al fine di valutare questa possibilità in futuro anche per l'Italia.

(5-02986)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

ONORI e BONETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della violenza sulle donne e domestica continua a mostrare cifre e tendenze significative a testimonianza dell'insufficienza dei molteplici interventi normativi e della necessità di ulteriori misure e strategie complessive;

tra gli interventi normativi adottati si menziona il decreto-legge n. 341 del 2000, che ha introdotto, all'articolo 16, il sistema dei cosiddetti « braccialetti elettronici », dotati di un sistema di localizzazione satellitare che permette alle autorità competenti di monitorare gli spostamenti degli individui sottoposti a misure alternative alla detenzione;

in merito a tale tema, ad agosto 2024, il primo firmatario del presente atto, con il suo gruppo, ha presentato al Governo un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea (3-01378) per stimolare l'attenzione su alcuni aspetti afferenti a disfunzionalità relative ai cosiddetti « braccialetti elettronici » per i perpetratori di violenza. Il testo esortava a garantire, da un lato, un numero e un funzionamento adeguato dei braccialetti elettronici e, dall'altro, una reale applicazione delle disposizioni, quali la vigilanza dinamica e la verifica dell'obbligo di allontanamento dalla casa familiare da parte degli autori dei delitti;

si ricorda che la carenza di dispositivi elettronici e i gravi e ripetuti malfunzionamenti degli stessi denunciati dal personale di sicurezza, da un lato rischiano di non

permettere l'applicazione di misure alternative al carcere e, dall'altro, di non garantire quella stessa sicurezza dei cittadini per la quale gli stessi strumenti sono stati inizialmente concepiti;

i casi denunciati ripetutamente dalle donne vittime di violenza e minacce di varia natura sembrano suggerire alle interroganti come tali disposizioni siano solo raramente applicate nella realtà e come la tutela delle persone offese — spesso costrette a vivere terrorizzate e psicologicamente umiliate dentro le proprie mura di casa — venga sistematicamente disattesa —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare per porre fine all'ormai concernente lo strumento dei cosiddetti endemico stato di disfunzionalità ad ampio spettro « braccialetti elettronici ».

(4-03641)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

LOPERFIDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da segnalazioni di organizzazioni sindacali del territorio di Pordenone, dei gravi disagi patiti dai lavoratori dell'azienda *Recycla* s.p.a., realtà del gruppo Hera; *Recycla*, la cui compagine societaria è formata per oltre il 45 per cento da soci pubblici, conta oltre 100 lavoratori ed è stata acquisita quattro anni fa dal gruppo Hera. In questo lasso di tempo, l'azienda ha dimostrato una solida operatività, registrando *performance* finanziarie sane: l'utile operativo netto, costante, e di 3 milioni di euro su un fatturato medio di 22 milioni di euro;

nonostante le ottime premesse, i lavoratori di *Recycla* continuano, a distanza di quattro anni dall'acquisizione, a venire esclusi dalle condizioni economiche e normative applicate agli altri dipendenti del

gruppo Hera: ad avviso dell'interrogante si tratta di una discriminazione che assume caratteri ancora più gravi alla luce del fatto che Hera, al cui interno sono presenti attori pubblici, continui a distribuire utili sempre più alti ai propri azionisti;

dette discriminazioni si configurano, in particolare, nell'esclusione per i dipendenti di *Recycla* dal premio collettivo di risultato riconosciuto ai dipendenti Hera — pari a circa 2500 euro annui *pro capite* — nonostante gli stessi partecipino attivamente al raggiungimento delle soglie necessarie allo scatto di detti premi;

in aggiunta, viene segnalata un'ulteriore grave dinamica patita dai lavoratori di *Recycla*: agli stessi, infatti, viene applicato un contratto collettivo nazionale inadeguato. Ciò può essere configurato ad avviso dell'interrogante come un vero e proprio *dumping* salariale che assicura, al gruppo Hera, il mantenimento di salari a livelli più bassi rispetto alle altre realtà del gruppo e alla media del territorio porde-nonese;

l'insoddisfazione per le condizioni qui sinteticamente riportate ha generato non

pochi malumori tra i lavori che, a maggio 2024, hanno manifestato il diritto ad essere trattati ugualmente ai colleghi delle aziende parte del gruppo Hera —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda promuovere per favorire una soluzione equilibrata e responsabile, volta a sanare le gravi disparità evidenziate in premessa che contrastano con i valori di responsabilità sociale e di benessere che qualsiasi azienda, in particolare quelle partecipate da attori pubblici come il gruppo Hera, deve perseguire.

(3-01502)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Della Vedova n. 4-03620, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 2024, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Vaccari, Evi.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0111840